

TELEVISIONE
Telethon, la maratona è in corso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Telethon» è in pieno svolgimento. Il via alla maratona televisiva, dedicata alla raccolta di fondi per la ricerca scientifica sulle distrofie muscolari e le altre malattie genetiche, ha preso il via, ufficialmente, ieri pomeriggio alle 17.30. È cominciata nella piazza di I fatti vostri, è proseguita con collegamenti con le trasmissioni televisive più seguite e le piazze di Lucca, Como e Ragusa oltre che con la tensostruttura costruita per l'occasione sul piazzale del Centro Rai di via Teulada, per concludersi questa sera con Scimmiettiamo che... ed, a reti unificate, di nuovo a I fatti vostri, alle due di questa notte. Trentadue ore ininterrotte di trasmissione con la partecipazione di cantanti, artisti, attori, collegamenti esterni e blitz all'estero per riuscire a superare la cifra raccolta lo scorso anno che pure fu di tutto rispetto: diciotto miliardi e 500 milioni. Un contributo determinante per raggiungere l'obiettivo viene dalla Banca nazionale del Lavoro i cui sportelli oggi saranno eccezionalmente aperti dalle 10 alle 23 per consentire a chiunque di fare un versamento, anche piccolo, tenendo presente che di notte le offerte potranno essere annunciate telefonicamente al numero verde 167060060 o al 187.

600 sportelli Bnl aperti

Ma la Bnl è stata impegnata nella raccolta fin dallo scorso fine settimana e proseguirà fino a stanotte. I seicento sportelli, disseminati in tutta Italia, hanno accolto chiunque volesse contribuire a questa battaglia per la vita con una serie di spettacoli, esibizione di bande, giochi di gruppo e karaoke, spuntini, improvvisati e bruschette, tutto all'insegna della solidarietà.

Particolarmente ricco il programma previsto per la gran chiusura di oggi, a cominciare dalle tre città con cui ci saranno i collegamenti Rai. Ecco solo qualche esempio. Gruppi corali, ceramisti all'opera, prodotti dolciari e tipici, incontri di calcio e concerti di chitarra classica da Ragusa. Invece da Como, in piazza Cavour, si comincia con caffè e briciole per tutti per proseguire con con, spettacoli di mimo, lo sforzo delle giocattoli di basket ed ancora regate veliche, esibizione di aerobica, ginkana motociclistica, gruppi rock e folcloristici. Verso le 21 è previsto l'arrivo in piazza della carovana partita da Bergamo di cui fanno parte quattro staffette podistiche, una fanfara dei bersaglieri, 40 militari con fiaccola, 30 podisti, un gruppo di motociclisti e motocrossisti, i ragazzi delle scuole, 2 cavalli, un camper del tesoro Telethon, 30 mini 500, 30 auto d'epoca, 15 pulmini, un salame lungo tre metri che verrà messo all'asta e i campanari della città. Ed anche a Lucca auto d'epoca, balestrieri, lancio di palloncini, musica di tutti i tipi per l'intera giornata fino a sera.

Spettacoli in tutta Italia

In prima fila in questa kermesse che attraversa tutto lo stivale, ovviamente anche oggi, le filiali della Bnl. A Roma, in via Bissolati, sarà di scena l'antiquariato. Luciano De Crescenzo, alle 20, a piazza Santa Emerenziana firmerà il suo ultimo libro «Panta rei», al Pantheon sarà possibile un ripasso delle iniziative della settimana con la proiezione degli eventi più simpatici, che li hanno caratterizzati. A piazza Albania speleologi e porchetta e a Genzano, alle 17.30, grande tombola. Mostra fotografica sul razzismo a Cremona e dei manoscritti di Leonardo da Vinci a Firenze, con immane buffet (uno dei punti forti degli incontri in tutte le sedi Bnl). Asta di beneficenza a Lecce, banda a Macerata, eventi diversi nella stazione di Milano, città dove è massima la concentrazione di aste di quadri. La scuola alberghiera di Modena offrirà aperitivi mentre a Napoli saranno messi in mostra modelli di velieri, navi antiche e attrezzature nautiche con animazione di grafica navale al computer a cura degli studenti dell'Istituto «Duca degli Abruzzi». Ed ancora buffet e musica a Prato e Salerno, Taranto e Reggio Calabria. Non potevano, infine, che inventare a Reggio Emilia i panini Telethon da offrire ai generosi clienti.

Sonia Braga piange l'amico Jobim

Sembra la foto di un film. Invece è - purtroppo - una drammatica foto di cronaca: è l'attrice brasiliana Sonia Braga, stella del cinema e delle telenovelle, che piange sulla bara del compositore Antonio Carlos Jobim, morto l'altro ieri negli Stati Uniti. La foto (di Jon Levy, Ansa) viene da New York, dove il grande musicista è morto, e dove la camera ardente è stata allestita nella Frank E. Campbell Funeral Chapel, prima di essere trasportata in Brasile per le esequie: che sicuramente saranno un bagno di folla, come quelle di Ayrton Senna, altro personaggio adorato dai brasiliani e scomparso in questo triste 1994. Jobim era un autentico mito in Brasile, e il dolore di Sonia Braga lo testimonia: è morto di un attacco cardiaco a soli 67 anni. Insieme con Vinícius de Moraes e João Gilberto, era considerato il padre della bossa nova, e se la sua canzone più celebre, fischiettata da tutti in tutto il mondo, rimarrà per sempre «La ragazza di Ipanema», il suo talento musicale gli aveva permesso di comporre moltissimi brani famosi e di vincere un Oscar per la colonna sonora di «Orfeo negro», il film di Camus. La sua ultima incisione è contenuta in un disco di Frank Sinatra appena uscito, un duetto nel brano «Fly Me to the Moon».



Perché tanti allestimenti del Bardo in Italia? Un convegno a Roma cerca risposte

O Shakespeare o morte

Tradire o non tradire? Questo è il problema. Ovvero: sempre più Shakespeare nei teatri italiani. Lo amano tutti, da Ronconi a Moscati ai trasgressivi Raffaello Sanzio. Come? Ora seguendo fedelmente il testo ora tradendolo sono riguardi, come insegnano De Berardinis e Carmelo Bene. Perché? Un «Dossier Shakespeare» sull'ultimo Patalogo e un convegno a Roma «DiDa... Shakespeare», spiegano le ragioni di una passione senza confini e senza tempo.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. La collina torosa sventrata di tombe, rischiara dai fantasmi di Oletia e Desdemona che camminano nella notte, interrotte dallo spaiare dei becchini. (Terra sventrata di Alfonso Santagata). O il rigore tetro di una corte medievale e corrotta: scranni di legno, giochi di potere, tradimenti, destituzioni (Riccardo II di Mario Martone). Oppure ancora gli spasmi dolorosi e impotenti, i balbettii disperatamente oscuri dell'Amleto autistico della Societas Raffaello Sanzio. Tre immagini lampo. Le prime di una lunga lista possibile.

Perché se è dalle cifre che vogliamo partire, diciamo subito che nelle ultime tre stagioni, la presente inclusa, non c'è regista, compagnia, attore che non abbia messo uno Shakespeare sulla sua strada. Pietra miliare, ancora e sempre. Chiave di volta di una crescita ineluttabile che chiedeva di passare attraverso le maglie dei suoi labirinti, della sua teatralità estrema, dei giochi infiniti dei suoi personaggi e, ovviamente, del suo linguaggio. Martone, dunque, accanto a Morganti, Barberio Corsetti, Bruni e

De Capitani, Sixty, Vacis e Moscati, solo per dire di quanti - praticamente tutti gli esponenti dell'ultima ricerca teatrale italiana - per la prima volta incrociarono il poeta di Stratford. Ma senza dimenticare Cobelli, Ronconi, Cecchi e Strehler e senza poter prescindere dai caposcuola Leo (De Berardinis) e Carmelo (Bene). I quali maestri, per non smentirci, sono tornati ad abbeverarsi alle acque shakespeariane. Si intitola Hamlet Suite il trionfale ritorno sulle scene di Carmelo Bene dello scorso luglio, Teatro Romano tra scoloro e pubblico in delirio per un recital indimenticabile.

Tre anni di spettacoli e adesso si comincia a fare il punto di questa nuova esplosione. «Dossier Shakespeare» si intitola l'indagine avviata sul Patalogo numero 17, appena uscito, dove ci si interroga sugli esiti italiani e internazionali più recenti, mentre si è concluso ieri a Roma «DiDa... Shakespeare», il progetto del Teatro Vascello curato da Nico Garrone che ha ospitato un convegno (coordinato da Franco Cordelli e Maurizio Grande), sei

spettacoli, un laboratorio sull'Enrico V e una rassegna di video sui principali spettacoli shakespeariani del nostro teatro, aperta proprio dai due Macbeth di Bene e De Berardinis.

Titolo apertamente dadaista per entrare subito nel nocciolo della questione. Ovvero: tradire o non tradire? Questo è il problema. «Può esistere una regia che non sia tradizionale?» si chiedeva per esempio all'incontro Memè Perlini. «Ho fatto due Shakespeare, Otello e Il mercante di Venezia, il primo assolutamente «da» Shakespeare, infedele fino in fondo, nato per amore non dell'autore ma della vecchietta Nerina Montanari che era la protagonista. E il secondo «di» uno spettacolo senza sorprese, con Paolo Stoppa: avevo voglia di una casa, ma la sono potuta comprare». Sul l'ecosistema firmato da Andrea Taddai, scenografo del Come ti piace che i padroni di casa Nanni e Kustermann presentavano al Vascello, sono sfilati in molti per capire perché l'avanguardia e i suoi figli sono così mortalmente attratti dall'immortale William. Così Mar-

tone, che parlava di transività dell'avanguardia verso il pubblico; Giuliano Vasilicò, autore di uno storico Amleto, che ricordava la sua ricerca di parola e silenzio; Cobelli, illuminato come in un sogno sulla via del Troilo e Cressida; e poi Ugo Chiti, Pippo Di Marco, Franco Ricordi e il polemicissimo Antonio Attisani presente solo in videocassetta. L'avanguardia sceglie la verticalità, la messinscena che si fa poesia, è un atteggiamento dello spirito» ricordava Cordelli in apertura dei lavori, mentre Grande sistematizzava con cura lo scenario in funzione della trasposizione scenica («di») o della riscrittura («da»). Shakespeare forever, in ogni caso. Per la sua attualità disarmante, per gli incastri en abîme, per la profondità e la leggerezza. «La verità» confessava Barberio Corsetti «è che non ci sono abbastanza testi contemporanei così forti e vasti. I testi di oggi accentuano il mio spesamento, io invece cerco una scrittura permeabile, stratificata, aperta, in movimento». Shakespeare, insomma.

Lloyd Webber guarito da infezione

Nove chili di peso persi e una settimana in ospedale, ma è finita bene per Andrew Lloyd Webber, il più celebre autore vivente di musical, che aveva contratto in Thailandia una terribile infezione alla gola. Il compositore, che ha quarantasei anni, se l'è vista brutta e persino i medici, a un certo punto, hanno temuto il peggio. Adesso, però, Webber è guarito ed è potuto tornare a casa a meditare, forse, a qualche altro capolavoro che eguagli i precedenti, da Jesus Christ Superstar a Cats.

Il nuovo clip di Madonna a Videomusic

Take a bow, il nuovo clip di Madonna tratto dall'album Bedtime stories verrà presentato in anteprima lunedì prossimo su Videomusic, nel corso di «Segnali di fumo», in onda dalle 14 alle 16. Take a bow sarà anche il video della settimana per l'emittente musicale che da lunedì al venerdì seguente lo manderà in onda con sette passaggi al giorno.

Raffaello Sanzio presenta i suoi programmi

La Societas Raffaello Sanzio, grintosa compagnia teatrale d'avanguardia, ha presentato i suoi nuovi programmi, dopo mesi passati a «combattere» contro la burocrazia ministeriale. In programma l'Orchestra, lavoro sviluppato in due anni, e una serie di iniziative da svolgere presso la nuova sede, l'ex Istituto Comandini di Cesena, tra le quali un ciclo di conferenze sull'«Orchestra», la rappresentazione di Keplero della scuola teatrale della discesa, le invenzioni di Chiara Guidi per i ragazzi.

Gli Incontri di Sorrento dedicati a Troisi

Cambio di direzione artistica agli Incontri del cinema di Sorrento (Nunzio Areni, ex della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ha preso il posto di Rondi e Caprara) che hanno appena approntato il programma della trentesima edizione (14-19 dicembre). Nel menu, una mostra di foto e un incontro per ricordare Massimo Troisi, il concorso riservato a opere prime e seconde da tutta Europa, incontri con i cineasti napoletani (Martone, Capuano, Corsicato, Caria) e con Nanni Loy. Tra le novità le serate musicali con concerti di Edoardo Bennato, degli Avion Travel, di Daniele Sepe e Roberto Murolo.

MUSICA. Inizio stagione per l'Orchestra della Toscana

Le inquietudini di Berio in sette canzoni popolari

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE. Si è ascoltato il Luciano Berio delle «rascrioni» toccando inquietudini profonde, giovedì in una Pergola affollatissima per l'avvio fiorentino di stagione dell'Orchestra della Toscana. È il programma, proposto con successo, era quasi tutto all'insegna della soltorreana coerenza di un medesimo sguardo sul passato, terreno fertile e ambientazione privilegiata delle radici della rappresentazione musicale occidentale, dalle forme colte al melos popolare. In apertura e chiusura uno dei miti intrecciati alle fibre del nostro secolo musicale: il Settecento. Si cominciava con un raro dittico orchestrale adattato da Richard Strauss dalla sua Arianna a Nasso (Ouverture e scena di danza): nell'opera, e in questa derivazione strumentale, la materia tragica di Arianna abbandonata e quella giocosa dei buffi e smalzati commedianti, Zerbinetta & C, si fondono in un elegante equilibrio che guarda a Metastasio, a Mozart, agli Arcicchini di Marivaux. Si terminava con la prima «suite» dal Cappello a tre punte di Manuel de Falla. Nato come pantomima (El Corregidor y la Molinera) poi diventato balletto

come tutto ciò che in Brahms ha a che fare con Dio nonostante la sua nota antipatia per le chiese ufficiali. Ma l'esito migliore della serata veniva nelle Sette canzoni popolari spagnole (1915) di de Falla, nella trascrizione per orchestra di Luciano Berio (1978). A metà strada fra i Folk-songs e il recente Voca, Berio ha lavorato sull'originale pianistico, rafforzandone e arricchendo di inquietudini la superba adesione al melos popolare nella sua autenticità e ritualità, come nella sua enigmatica violenza. Nella trascrizione di Berio soprattutto episodi come la Asturiana sono immersi in un'aurorale luce armonica pre-trovadonica che sembra presistere persino alla distinzione tra popolare e colto: magistrali le ombreggiature conferite a numeri come Canción che illuminano un narrato femminile - e qui la memoria dei Folk-songs era particolarmente evidente - in tutta la sua misteriosa allentata. Straordinaria la lettura in profondità del mezzosoprano Nancy Mautsby in Rapsodia e soprattutto nelle Sette canzoni, ottimo successo per lei e per tutti gli esecutori a partire dal giovane direttore principale Ort, il cinese Lu Jia, bis finale con una delle Danze ungheresi brahmsiane.

SENATO. Non passa l'emendamento Letta sullo spettacolo

Fus, governo «bocciato» dalla maggioranza

NEDO CANETTI

ROMA. Doccia fredda per il mondo dello spettacolo. L'altra notte, inopinatamente, la commissione Bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento del governo, presentato dal sottosegretario Gianni Letta, che prevedeva un consistente aumento - per gli anni 1996 e 1997 - dei fondi inizialmente stanziati dalla finanziaria per il Fondo unico per lo spettacolo. È stata la stessa maggioranza a votare contro la proposta di modifica dell'esecutivo. Nei giorni scorsi si era diffusa una giustificata soddisfazione negli ambienti interessati per la marcia indietro del governo. Il discorso si sposta ora in aula, dove l'intera manovra economica sarà esaminata a cominciare da martedì. In quella sede, a quanto annunciato dal sottosegretario Luigi Grillo, che segue la finanziaria per il governo, l'emendamento ministeriale sarà ripresentato, il tema scottante è quello della copertura. Se non verrà modificato, è improbabile che l'emendamento venga accolto. La protesta per i tagli degli uomini dello spettacolo e delle loro associazioni aveva indotto il governo a presentare, a sua volta, proposte di modifica. La finanziaria prevedeva uno stanziamento per il 1995 nella stessa misura dello scorso anno, 910 miliardi (10 per il Carlo Fe-

lice di Genova), che precipitava a 456 per il 1996 e a 499 per il 1997. I progressisti (in commissione l'emendamento è stato sostenuto da Anna Maria Bucciarelli) proponevano 900 miliardi anche per gli ultimi due anni del bilancio triennale. Il governo controproponeva di aggiungere 344 miliardi per il '96 e 301 per il '97, per un totale di 800 miliardi per entrambi gli anni. Bocciato l'emendamento dei progressisti, si presupponeva che «passasse» tranquillo quello di Let-

ta. Si apriva, invece, un lungo e teoso dibattito sulle coperture per il 1996, in ventà piuttosto singolari, escogitate dal governo, 50 miliardi dalla Protezione civile, altri 50 dall'Enna (ente agricolo), 144 dall'Anas e 100 dalla Sace (commercio estero). E la stessa maggioranza le ha bocciate. Segnaliamo che l'ormai vetusto decreto sul riordino delle funzioni del defunto ministero dello spettacolo, giunto alla decima edizione, è da oltre 10 giorni fermo al palo, alla Camera. Si incammina ad un'altra ingloriosa caduta?

Advertisement for 'NO QUARTER' by Jimmy Page and Robert Plant, featuring a photo of the band and text about compact disc, cassette, and double LP formats.